

■ ENCICLICA E CISL

**Il grimaldello di Bergoglio che scardina tutti i "muri" Sindacato pronto alla sfida**

**ANNAMARIA FURLAN**  
A PAGINA 9

# FRATERNITÀ

## Il grimaldello di Bergoglio che scardina i "muri" Sindacato pronto alla sfida

**ANNAMARIA FURLAN**  
SEGRETARIO GENERALE CISL

**C**aro Direttore  
Il gesto emblematico del Papa di firmare la sua terza Enciclica "Fratelli tutti" ad Assisi, sulla tomba di San Francesco, ha sicuramente un altissimo valore politico, una valenza simbolica non solo morale e spirituale. E' uno straordinario messaggio di speranza non solo per i cattolici ma per tutta l'umanità. Un appello accorato alla fraternità, ad una concreta solidarietà che deve essere messa al servizio del bene comune, della dignità di ogni essere umano, dei diritti universali, dell'integrazione, della pace. Il Pontefice parte da un assunto semplice quanto drammatico: l'emergenza sanitaria globale ha dimostrato che «nessuno si salva da solo». Ci obbliga

a ridefinire politiche, regole, comportamenti. Non esistono oggi ricette preconstituite o autosufficienti. Se ne potrà uscire solo tutti insieme, attraverso la via della solidarietà, delle riforme sociali ed economiche condivise da tutti, ripartendo dal valore del lavoro e della centralità della persona. Una presa di posizione netta quella di Papa Bergoglio, nel solco delle precedenti Encicliche, una analisi critica del mondo che abbiamo creato, ma su cui non bisogna arrendersi al pessimismo ed alla disperazione. Papa Francesco indica con grande lucidità e chiarezza i percorsi che bisogna fare per chi vuole costruire un mondo nuovo e più giusto. E' sbagliata la strada del ritorno ai nazionalismi, all'egoismo bieco di chi vuole rinchiudersi nei "muri". Ma altrettanto pericolosa è la strada dei populismi che eliminano la democrazia, del mercato selvaggio senza regole o, peggio ancora, della finanza speculativa. No, dice Papa Francesco: una terza via

oggi è possibile. Ed è quella che mette al centro il dialogo, per un vivere in armonia ed amicizia con gli altri, per una transizione ecologica che deve coinvolgere il mondo intero. Trovare, dunque, tutti insieme una vera sintesi alle tante contraddizioni dei nostri tempi. Problemi globali che esigono azioni globali. A partire, come propone Papa Francesco nell'Enciclica sociale, da una vera riforma dell'Onu e dell'architettura economica internazionale. Calato nella realtà specifica del nostro Paese, significa ripartire dai problemi concreti delle persone, dall'affrontare con serietà il tema delle disuguaglianze sociali che sono aumentate con la pandemia, del dramma della disoccupazione, soprattutto dei giovani, da una riforma degli ammortizzatori sociali in grado di coprire tutti i lavoratori, da un fisco finalmente più equo. Dall'offrire, soprattutto, a tutti, una giusta istruzione e formazione, le stesse opportunità di crescita culturale e sociale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Significa anche ripartire dal nostro Mezzogiorno che non rappresenta solo la più grande risorsa data all'Italia per uscire in positivo dalle secche in cui ci ha trascinato la crisi, ma è anche la più grande opportunità data alla politica ed alle organizzazioni sociali di riscattare la propria missione al servizio del bene comune.

E poi occuparsi delle nostre periferie abbandonate a se stesse, del nostro territorio flagellato dalle alluvioni e dai disastri ambientali, come dimostrano le immagini terribili in Piemonte ed in Liguria di queste giornate, con tante famiglie distrutte anche a causa dell'incuria dell'uomo.

Significa costruire finalmente nuove infrastrutture per rendere più sicura la vita delle persone, investire nella digitalizzazione del Paese visto che in Italia le famiglie coperte dalla banda larga sono il 30 per cento, il che vuole dire che il settanta per cento dei territori è fuori dalla civiltà e dal progresso.

E rafforzare poi la nostra sanità pubblica, dopo tanti anni di tagli e di scelte sbagliate, utilizzando senza tutti questi tentennamenti anche i fondi del Mes, uscendo da questo dibattito politico asfittico ed inconcludente.

Questo significa, nei fatti, venire incontro alle indicazioni così profonde e lungimiranti di Papa Francesco.

Ed è per questo che la Cisl, insieme agli altri sindacati, si è mobilitata nelle scorse settimane in tutta Italia per sollecitare il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ad aprire un confronto a Palazzo Chigi.

Dobbiamo fissare insieme le priorità sulla destinazione delle risorse del Recovery Fund, proprio per evitare le fughe in avanti dei singoli dicasteri, la confusione che rischia di disperdere gli interventi.

Scegliamo senza indugi il percorso di un "patto sociale" e della concertazione, che non è una parola astratta di cui bisogna avere paura, perché significa condivisione degli obiettivi, responsabilità reciproche, partecipazione alle scelte, coesione sociale.

Una strada di dialogo e di democrazia economica che Papa Francesco ha indicato con la sua terza Enciclica a tutta l'umanità, forse la sintesi del suo immenso Pontificato, per uscire dalla crisi profonda che stiamo tutti vivendo e cambiare in meglio la nostra società.

## ■ La "terza via" che indica il Pontefice

**PAPA FRANCESCO INDICA CON LUCIDITÀ E CHIAREZZA I PERCORSI DA FARE PER CHI VUOLE COSTRUIRE UN MONDO NUOVO E PIÙ GIUSTO. E' SBAGLIATA LA STRADA DEL RITORNO AI NAZIONALISMI, ALL'EGOISMO BIECO DI CHI VUOLE RINCHIUDERSI NEI "MURI". MA ALTRETTANTO PERICOLOSA È LA STRADA DEI POPULISMI CHE ELIMINANO LA DEMOCRAZIA, DEL MERCATO SELVAGGIO SENZA REGOLE O DELLA FINANZA SPECULATIVA**